



ok

## LA RAGAZZA DI RAMÒN NOIR ESISTENZIALE

**L**a frase di Giuseppe Culicchia che la Fazi ha scelto per presentare Arriaga è un'ottima didascalia per la foto in copertina. "Nelle mani di Arriaga il noir assume connotazioni esistenziali e risulta tanto più inquietante quanto più si allontana dalle strade consuete". La foto, divisa in due campi da un orizzonte su cui si fa sentire tutta la bassa pressione del cielo color terra rossa come il deserto di ruggine e sangue, presenta in primo piano il relitto di una macchina abbandonata da chissà quale strada ormai scomparsa, mentre il cielo, sullo sfondo solo in apparenza perché viene incontro all'osservatore come una nave cargo impazzita, è minaccioso. La macchina sembra lo stampino ormai corroso delle nuvole. I colori sono gli stessi e ciò che porta vita, cioè acqua, assomiglia a chi non ha più vita, la macchina abbandonata, e anzi dalla vita, cioè l'acqua, è corrosa e usurata. La storia proprio di questo parla. C'è una ragazza che viene trovata morta in un campo di saggina. Qualcuno l'ha pugnalata alle spalle. A rinvenire il cadavere è Ramòn, un giovane del vicino paese di Loma Grande. La riconosce: è Adele, la ragazza che da qualche tempo riempiva le sue fantasie più nascoste ma a cui non aveva mai rivolto la parola. Di fronte al suo corpo nudo e violato, è assalito da un misto di terrore e lussuria. Al contatto con la sua pelle morbida e immobile ha la sensazione di conoscerla da sempre. Ma ora è morta. In un primo mo-

**I PURISTI** storceranno il naso. D'altronde, però, *New politics* è una rivista di comunicazione. E quanto ai libri, cosa comunica di più della loro copertina? Quante volte compriamo un volume soltanto per la potenza della sua immagine? È dunque lotta distinguere le belle copertine dalle brutte? No, non lo è. Almeno per noi.

mento, nessuno a Loma Grande sembra riconoscere la giovane ma una cosa è chiara a tutti: è la ragazza di Ramòn. Quest'ultimo, un po' per debolezza, un po' per morbosità, non nega la relazione, anzi alimenta la fantasia collettiva, tanto da sentirsi in dovere di vendicare la giovane. Ormai il meccanismo impietoso del destino si è messo in moto e nessuno può più fermarlo. Verità e giustizia, razionalità e compassione vengono sacrificati mentre i singoli individui della comunità soccombono alle pulsioni sanguinarie di odio, vendetta, orgoglio e vergogna di un paese sull'orlo della follia. E a poco a poco, nel piccolo paesino, inizia a diffondersi un dolce odore di morte. Un miscuglio di rum e sudore che assomiglia molto al metallo ossidato dopo una pioggia acida.

*Un dolce odore di morte*, Guillermo Arriaga, Fazi

